

Sospesi gli appuntamenti almeno fino a domani per la mancanza di fiale di AstraZeneca
E ieri mattina le borse frigo sono di nuovo arrivate due ore dopo in Valbormida come martedì

Dosi in ritardo e prenotazioni stop Vaccinazioni sempre più nel caos

IL REPORTAGE

Luisa Barberis

Vaccini sempre più nel caos. È esplosa la rabbia, ieri, fuori dai punti vaccinali di Savona, Cairo e Millesimo: in Valbormida per il secondo giorno consecutivo le fiale AstraZeneca sono arrivate con un ritardo di due ore. Nell'ex asilo di via Brilla di Savona i vaccini sono stati consegnati alle 9,45 e i pazienti, convocati dalle 9, si sono accodati lungo la strada innescando assembramenti e polemiche. Ma il colpo del ko è arrivato in serata, con lo stop delle prenotazioni imposto ai medici di famiglia almeno fino a domani. Alle 19,30 i camici bianchi hanno ricevuto una mail in cui l'Asl li invitava a bloccare le prenotazioni per via della drastica riduzione sulle consegne AstraZeneca di aprile.

Un altolà immediato, che potrebbe lasciare nel limbo insegnanti e pazienti vulnerabili non ancora vaccinati, e che domani porterà a una riunione urgente, nella quale verranno ricalibrate le disponibilità settimanali. Si è chiusa all'insegna di caos e incertezza una giornata complicata dalle prime ore. «C'è stato un ritardo dovuto ai raddoppiati controlli in partenza», aveva ammesso subito l'Asl.

Nel pomeriggio il direttore, Marco Damonte Prioli, ha chiarito: «Ci sono stati una serie di controlli sui lotti nella farmacia del San Paolo: le verifiche sono iniziate per tempo, ma si sono protratte a lungo e hanno provocato ritardi su alcune sedi. Dispiace per i disagi, non devono accadere: abbiamo rivisto il sistema e ora sarà tutto regolare. Sulla sicurezza non si transige ed è questo il motivo per cui la gestione è accentrata in un punto specializzato e la conservazione dei vaccini non può essere delocalizzata». Le verifiche supplementari sono scattate perché martedì la temperatura delle fiale AstraZeneca e Pfizer destinate ad Albenga si era alzata, al punto da richiedere la sostituzione del lotto. Non è ancora chiaro se quei vaccini potranno essere utilizzati o andranno buttati. «Stiamo approfondendo con le schede tecniche», ha detto ancora Damonte Prioli.

In Valbormida intanto il caso è diventato politico, con il



I pazienti fermi in attesa dell'arrivo delle dosi sul piazzale a Cairo



Mauro Vico



Antonio Eletti



Alessandro Grenno

consigliere provinciale Pd Rodolfo Mirri all'attacco: «In due giorni sono successi due problemi. Auspichiamo che non accadano più e che dietro alla situazione non si nasconda la mancanza dei vaccini». «Non abbiamo bisogno di sciacalli - è la replica del sindaco di Cairo, Paolo Lambertini - I ritardi non hanno pregiudicato nulla: in due giorni a Cairo sono state immunizzate quasi 900 persone. Un'organizzazione così imponente può comportare imprevisti».

Ma ieri gli animi fuori da Cairo Salute (120 somministrazioni programmate) e dal bocciodromo di Millesimo (80 appuntamenti) si sono accesi, quando i pazienti sono stati informati che il furgone era partito solo alle 10 dal San Paolo. «Una cosa inaccettabile: bisognerebbe chiamare i carabinieri», ha tuonato Mauro Vico. I ritardi hanno rallentato l'attività anche alla Scuola Agenti. «In televisione tutto funziona - hanno detto Alessandro Grenno e Antonio Eletti - nella realtà i pazienti aspettano per due ore, al freddo».

L'ALLARME DI TOTI. IERI 83 NUOVI POSITIVI

«È a Savona dove il virus sta circolando di più»

È Savona la provincia dove al momento il virus sta circolando di più. A lanciare l'allarme ieri è stato il presidente della Regione, Giovanni Toti, spiegando l'andamento del contagio in Liguria: «Rispetto alla terza ondata, la nostra resta una regione tutto sommato protetta, con una incidenza 2,3 persone ogni 10 mila abitanti. È nel Savonese l'incidenza più alta della regione, ma riteniamo che sia sostanzialmente in calo». In totale ieri in Liguria sono stati registrati 420 nuovi contagi, di cui 83 proprio in provincia. Il maggior numero di casi deriva dall'area metropolitana di Genova con 149 nuove infezioni, altre 80 sono state evidenziate nell'Imperiese, 82 a La Spezia e 25 a Chiavari. Nel Savonese ci

sono complessivamente 1.293 persone contagiate e altre 1.289 in sorveglianza attiva. Un numero, quest'ultimo, che è tornato a salire per via delle quarantene scolastiche. In base al bollettino di Alisa (è relativo alle ultime 24 ore) scende di due unità la pressione sugli ospedali, dove restano ben 131 pazienti ricoverati e altri 13 (uno in più) sono gravi in terapia intensiva. Di Covid intanto si continua a morire: lunedì al San Paolo si è spento un uomo di 89 anni. La marcia dei vaccini procede, ma con difficoltà. Sempre il presidente Toti in serata ha annunciato la prossima apertura di un altro hub vaccinale nel Savonese. «Sarà probabilmente in Valbormida», ha detto il governatore.

IL COMMENTO

MAURIZIO PELLISSONE

Ora servono risposte chiare ai pazienti lasciati in coda

Nella vicenda dei vaccini consegnati in ritardo per il secondo giorno consecutivo c'è un elemento che rende questo disservizio ancora più difficile da accettare per i pazienti costretti ad aspettare ore al freddo davanti alle sedi vaccinali: la trascuratezza e la scarsa considerazione in cui vengono tenuti dalla Asl e da chi deve gestire la distribuzione delle dosi. Non un'informazione, non un avviso sul ritardo nonostante la ripetizione in fotocopia dei disagi del giorno precedente.

E non basta da parte dell'azienda sanitaria liquidare l'accaduto con le poche righe affidate a un comunicato stampa: «c'è stato un ritardo dovuto ai raddoppiati controlli in partenza».

Per rispetto verso i cittadini ora servono parole chiare e trasparenza sulla gestione e sui rifornimenti dei vaccini. Perché i doppi controlli su non più di 30 fiale non sono stati fatti con adeguato anticipo in modo da consentire l'arrivo puntuale delle borse frigo a Cairo e Millesimo? Se un rialzo della temperatura delle fiale era stato ravvisato martedì perché non intervenire per impedire nuovi rischi il giorno dopo? E ancora, perché non tentare di cambiare il modello di gestione e permettere agli ospedali di Cairo e Albenga di conservare i vaccini AstraZeneca (che hanno necessità di temperature pari a quelle di un frigo di casa) nei loro contenitori in modo da avere le dosi già sul posto?

Sono tante le domande cui ora l'Asl dovrà dare risposte, risposte soprattutto a quei pazienti che per l'ennesima volta sono rimasti vittime di un meccanismo che sta mostrando purtroppo sempre più limiti.

Il direttore Damonte Prioli aveva chiesto pubblicamente scusa attraverso il nostro giornale per gli stessi disagi avvenuti martedì annunciando l'apertura di un'indagine interna. Ora aspettiamo di conoscerne i risultati. —